# L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVII

10
OTTOBRE
2026

## Ottobre: Mese Missionario



"Rendo grazie a Gesù
e Gli chiedo di aiutarvi
a compiere bene la vostra
missione e a correre
nel cammino della santità"

Madre Speranza

# SOMMARIO


**IL TUO SPIRITO MADRE**

**"Momenti difficili nella vita"**
*(a cura di P. Massimo Tofani fam)* ..... 1

**LA PAROLA DEL PAPA**

**Carissimi, stimate lo studio come servizio alla fede e alla verità**
*(Papa Leone XIV)* ..... 4

**Il popolo di Dio cerca modelli per abitare il presente**
*(Papa Leone XIV)* ..... 8

**LITURGIA**

**Padre della Gioia**
*(Ermes Ronchi)* ..... 10

**STUDI**

**La Bibbia ci parla: Giuditta entra in azione**
*(a cura di Giusy Bruscolotti)* ..... 12

**STUDI - Vangelo e santità laicale**

**Manuel Foderà**
*(a cura della Redazione)* ..... 17

**TESTIMONIANZA**

**Le "maglieriste" di Collevalenza** ..... 23

**VOCE DEL SANTUARIO**

**Voce del Santuario.**
*(P. Aurelio Perez fam)* ..... 25

**Postulazione Causa di Canonizzazione** ..... 38

**DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA**

**Iniziative 2026 a Collevalenza** ..... 3ª cop.

**Orari e Attività del Santuario** ..... 4ª cop.


## I NOSTRI SITI ON-LINE

**Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.**

http://www.collevalenza.it - http://www.collevalenza.org

**Per la Rivista:**
http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**





**L'AMORE MISERICORDIOSO**
**RIVISTA MENSILE - ANNO LXVII**

**OTTOBRE 2026**

***Direttore:***
P. Massimo Tofani fam

***Direttore responsabile:***
Marina Berardi

***Editrice:***
Edizioni L'Amore Misericordioso

***Direzione e Amministrazione:***
06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 -
Fax 075.8958228

Autorizzazione:
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

***ABBONAMENTO ANNUO:***
€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

***Sped.*** A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia


**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.


**Santuario dell'Amore Misericordioso**
**06059 COLLEVALENZA(Pg)**

**Per contattarci:**
**rivista@collevalenza.it**

*a cura di* **P. Massimo Tofani fam**



# "Momenti difficili nella vita"

***Madre Speranza con la sua parola ed il suo esempio ci aiuta a camminare nei momenti difficili della vita, soprattutto quando le prove e l'angoscia ci assalgono e ci fanno smarrire "la via stretta" che ci conduce alla santificazione. Il Signore Gesù, però nel suo amore misericordioso, attraverso i Santi Sacramenti ci ridona la sua grazia e ci consola.***

## Da: La Passione, numeri 542-552

Il cammino della virtù, che Gesù stesso definisce «la via stretta», non è soltanto stretto, ma così ripido che a volte cessa di essere una via, e allora salire diventa arrampicarsi sul vertiginoso precipizio, il che non è camminare ma un faticoso procedere. Tuttavia il cuore della persona consacrata si sente indotto a salire fino alle cime risplendenti.

Con l'aiuto della grazia e della preghiera e facendo sforzi eccezionali si può raggiungere ciò che appare impossibile. Però è necessario stare attenti perché nei momenti di più difficile ascesa può venire lo scoraggiamento, la tentazione di abbandonare tutto e lasciarsi precipitare; oppure la tentazione di allentare almeno lo sforzo, e perduta ogni speranza dire: *«Basta, è superiore alle mie forze!»* Questa non è ancora diserzione, ma comunque è rinunciare alla perfezione.

Anche i santi sperimentano la tentazione di abbandonare i loro propositi di perfezione e di rinunciare alle vette luminose della santità. Il fatto di vedere sotto di sé il precipizio a strapiombo e verso l'alto un'altezza vertiginosa, può togliere l'entusiasmo e il coraggio anche ad un cuore forte e di grandi aspirazioni.

Gesù nell'orto ci mostra come si può vincere in simili momenti difficili. A che cosa ti servirà una vita così dura e faticosa, un lavoro che ti rovinerà la salute e perfino la vita? Quale utilità ricaverai da quest'eroica carità che molti neppure comprendono? Perché sopportare tutto quanto comporta la vita religiosa? Non puoi forse santificarti senza tutto questo? L'anima oppressa dal dolore, dalla stanchezza e dalla tentazione esclama: «*Signore, allontana da me questo calice*». Ma subito aggiunge: «*No, Signore, no; avanti, saliamo. Si deve fare e lo voglio fare, perché tu lo vuoi*». Con uno sforzo coraggioso arriverò sulla vetta luminosa. «*Chi persevera fino alla fine riceverà la corona di gloria*».

Ricordate che lo scoraggiamento unito alla tristezza può costituire un grave pericolo se, lasciandovi prendere dall'insofferenza non ricorrerete alla preghiera.

Quando una persona è avvilita e triste, sente l'impulso di trascurare la preghiera e di mendicare consolazioni umane invece di pregare; questo può avere conseguenze molto dannose. Per cui dobbiamo fissare l'attenzione sull'esempio del Maestro: oppresso da una mortale tristezza, con il cuore immerso in una oscura pena, va a pregare fedele alla sua santa abitudine.

Come ci comportiamo? Preghiamo veramente o andiamo a pregare per costrizione perché non abbiamo scelta e quindi ci abbandoniamo a tristi pensieri e a malinconiche fantasie? Non ha fatto così Gesù. Si inginocchia, giunge le mani, volge lo sguardo e l'anima al cielo e prega con affetto l'eterno Padre.

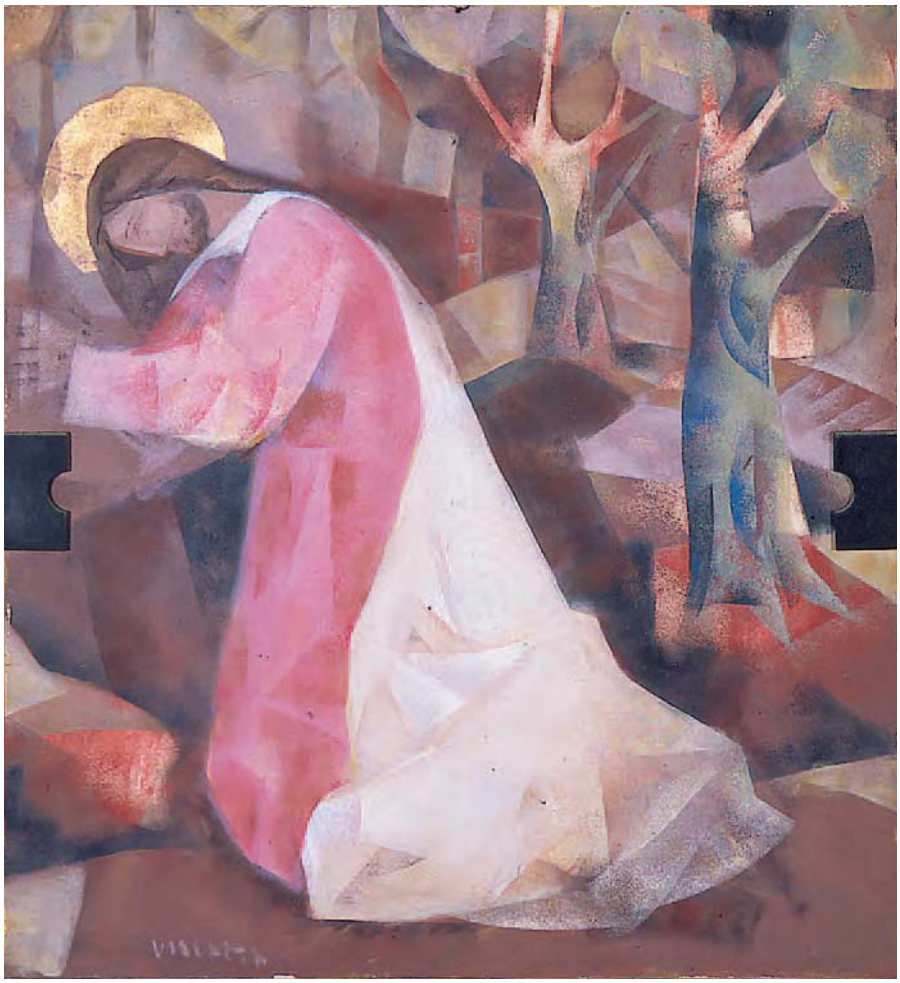
Quando la preghiera è senza consolazione, l'anima turbata non tende a prolungarla ma ad abbreviarla. Non così Gesù; anche se la preghiera non gli procura la consueta consolazione, ma si trasforma in una lotta angosciosa che lo lascia prostrato al suolo, privo di forze, Egli persevera pregando una, due e più ore.

Se lo spirito è scoraggiato non è facile mantenere un atteggiamento

mortificato, si cerca istintivamente una posizione comoda. Gesù fa il contrario, non solo rimane in ginocchio, come fa sempre, ma si prostra fino a toccare con la faccia la terra.

L'anima vittima di una grave oppressione non può pregare come di consueto, solo è capace di gemere e sospirare; lo spirito e il cuore sono come paralizzati e si interrompe il libero corso del pensiero. Che fare allora? Gesù, come un bambino, si volge al Padre e gli dice: «*Padre mio, allontana da me questo calice*»; è un grido di angoscia che implora aiuto.

Anche noi, senza essere infedeli all'amore e alla croce, possiamo desiderare che cessi la prova e, senza smettere di perseguire la virtù, chiedere che ci siano abbreviate o perfino tolte le sofferenze? Sì, purché subordiniamo sempre la nostra volontà e la nostra inquietudine alla volontà di Dio. «... *Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta*».



## MESSA IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELL'ANNO ACCADEMICO DELLE UNIVERSITÀ PONTIFICIE

# Carissimi, stimate lo studio come servizio alla fede e alla verità...

## OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

***Basilica di San Pietro***

Giovedì, 8 ottobre 2026

Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi l'Eucaristia invocando il dono dello Spirito Santo, affinché l'inizio di un nuovo anno accademico nelle Università Pontificie sia più di una semplice ripresa delle attività di studio e di ricerca. Desideriamo aprire l'intelligenza e le relazioni educative al soffio creatore del Risorto, che dona pace e unità, per assumere ciascuno il proprio compito e rispondere così a Dio che chiama e a un'umanità in attesa. Sia, dunque, questo nuovo inizio un vero momento ecclesiale, in cui l'esserci radunati attorno alla mensa del Signore alimenti la nostra comune missione. Nessuno, allora, insegnerà, studierà, ricercherà solo per sé stesso, ma con gli altri, per gli altri e soprattutto con il Signore e per il Signore. Come abbiamo ascoltato dalla Lettera ai Galati, infatti, l'intelligenza è determinante per la fede e la missione.



L'apostolo Paolo, preoccupato per le notizie ricevute dalle comunità della Galazia, scrive parole che invitano i destinatari della Lettera a pensare. Il

tono è vibrante, acceso, ma quello che potrebbe apparire un rimprovero è in realtà un appello all'intelligenza, alla memoria, al senso critico. In ogni epoca non mancano falsi maestri che volgono ai propri interessi il sentimento religioso di non pochi credenti, spingendoli spesso a radicalizzare qualche aspetto dell'insegnamento ricevuto a discapito dell'intero, che è Cristo e il suo Vangelo.

Carissimi, stimate lo studio come servizio alla fede e alla verità: per il bene vostro e di tanti fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita. Sebbene, infatti, l'incontro con Lui generi gioia ed entusiasmo, mai si tratta di un venire "ammaliati" o "incantati" (cfr Gal 3,1). La ragione, il porsi e porre domande, alla luce della Parola di Dio e della Tradizione della Chiesa sono parte essenziale del cammino di fede alla sequela di Gesù Cristo. La Chiesa ha per ciò stesso il desiderio e la responsabilità di custodire integro il tesoro della Rivelazione e di svilupparne nei diversi contesti l'intelligenza orante, la riflessione scientifica, la mediazione culturale, la traduzione pratica. Sono, queste, tutte espressioni di un unico amore, che oggi vi chiama, vi sostiene e vi impegna nella comune ricerca. È una missione! Diverse sono le nostre vocazioni, ma unica è la missione.

Troviamo poi un ulteriore suggerimento nelle parole dell'Apostolo. Egli, infatti, invita i Galati a ricordare da dove avevano cominciato. Scrive: «*Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano?*» (Gal 3,3-4). L'intelligenza, quindi, deve fare memoria: non semplicemente accostando dati, come un algoritmo fa ormai più rapidamente di noi, ma ricordando le esperienze vissute, con le risonanze che solo l'animo umano può provare, ed entrando più intensamente in contatto con la loro bontà. Tutto ciò che è buono inizia "nel segno dello Spirito Santo" e ha, dunque, un respiro, un dinamismo, un senso di comunione che, una volta sperimentati, si imprimono nel cuore. La routine, le ambizioni, le rivalità e altri fattori negativi possono col tempo distrarre attenzione ed energia, lasciando inariditi e fiacchi, litigiosi e tristi. Occorre allora ritornare al cuore. Lì tutto è cominciato, lì è l'inizio che rimane






con noi. Carissimi, custodite il cuore! Che siate studenti, ricercatori o docenti, custodite il cuore, perché ogni età e responsabilità siano vissute "nel segno dello Spirito".

Carissimi, in università coltivate l'amicizia, dono prezioso, tanto più quando è vissuta nella comune ricerca della verità in Cristo. Mantenetevi radicati nel popolo di Dio, stimatene il *sensus fidei*, accogliete ne le domande. E non dimenticatevi dei poveri, che a volte sono quell'amico importuno, che viene a bussare di notte (cfr Lc 11,5-13).



Portate la vita nello studio e lo studio nella vita, secondo la logica dell'Incarnazione, fuori dalla quale tace la Rivelazione. Sì, più ci allontaniamo dalla realtà intera che il Figlio di Dio ha assunto e abitato con infinito amore, meno avremo qualcosa da dire e possibilità di capire. Sorelle, fratelli, ascoltiamo il desiderio di Dio che oggi torna a bussare e portiamolo nella ricerca scientifica. Condividiamo ciò che ci nutre. Sono molti a non avere le stesse opportunità formative che noi abbiamo ricevuto. Apriamo la porta, non chiudiamoci.

Come ho suggerito nella mia prima Enciclica, siamo oggi chiamati ad assumere l'atteggiamento del popolo al tempo di Neemia, per costruire la città che Dio desidera abitare con l'intera umanità nella pace (cfr Lett. enc. *Magnifica humanitas*, 8). Ognuno ha il suo compito in questo cantiere, nel quale è importante lavorare insieme. Ad esempio, chi fa i conti con la frammentazione del sapere e con l'impatto delle nuove tecnologie sulla mente umana si accorge che «*occorre promuovere una vera igiene dell'attenzione: ritmi che prevedano silenzio, studio approfondito, lettura, confronto ponderato; senza questi elementi la libertà interiore può risultare compromessa*» (ibid., 146).

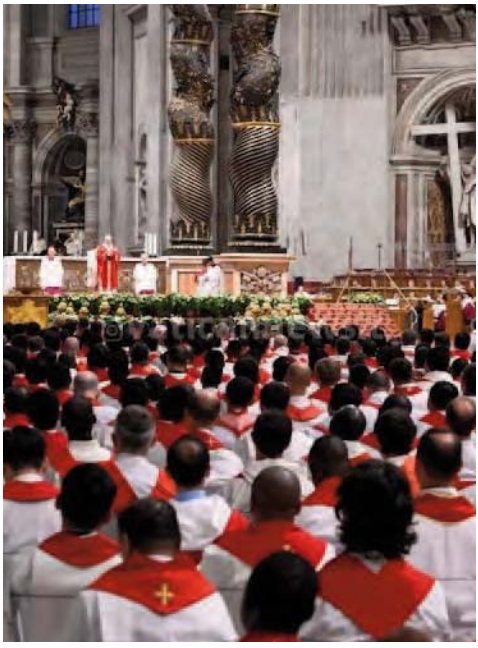
Lo studio della Teologia non è estraneo a queste sfide, ma nel cantiere della "città di Dio" la sua ricerca contribuisce a illuminare il lavoro di tutti, ponendosi come crocevia dei diversi saperi. In partico-

lare, la Comunità ecclesiale che è a Roma, con la sua vocazione a servire l'intera cattolicità, è punto di incontro, di confronto e di reciproco arricchimento fra sensibilità, culture e tradizioni diverse, nelle quali il Vangelo dischiude i suoi inesauribili tesori.

Cari fratelli e sorelle, che possiate vivere con pienezza questi vostri anni romani. Non lasciateli passare invano! Qui Pietro ha confessato la sua fede fino al martirio. Qui Paolo, il grande traduttore universale dell'esperienza cristiana per tanti popoli, lingue e culture, ha terminato la sua corsa conservando la fede (cfr 2Tm 4,7). In università, guardatevi intorno: nelle vostre aule siede il mondo. Accanto a voi studiano persone provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America, dall'Europa e dall'Oceania. Non limitatevi a sedervi accanto: incontratevi, parlatevi, ascoltatevi, raccontatevi le vostre esperienze di Chiesa, pregate insieme, condividete momenti di svago, fate nascere amicizie che vi accompagneranno per tutta la vita.

Il Signore ci ha detto: «*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate*





*e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto*» (Lc 11,9-10). Forti di questa promessa, perseveriamo uniti nella preghiera. Affidiamo il nuovo anno accademico alla materna intercessione della Vergine Maria, Sede della Sapienza, e accogliamo lo Spirito Santo che il Padre nostro celeste non fa mancare a coloro che lo chiedono con fiducia filiale.



# Il popolo di Dio cerca modelli per abitare il presente

## DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO "LA SANTITÀ NELLA STORIA" ORGANIZZATO DAL DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

***Sala Clementina***

Giovedì, 8 ottobre 2026

***Eminenze, Eccellenze,***
***cari fratelli e sorelle!***

Sono lieto di incontrarvi nella giornata conclusiva del vostro Convegno "La santità nella storia", organizzato dal Dicastero delle Cause dei Santi. Saluto e ringrazio per il loro impegno i suoi Superiori, i Membri, i Consultori, gli Officiali, i Relatori del Convegno e tutti coloro che, a diverso titolo, lavorano alle Cause dei Santi.

Il tema scelto per queste giornate di studio mira ad approfondire il rapporto tra santità e storia, offrendo l'opportunità di soffermarsi su vari aspetti. Il primo è riferito alla santità canonizzata, che richiede di essere provata da testimonianze autentiche, credibili e al di sopra di ogni sospetto. A questo fine, il lavoro della Commissione storica in ambito diocesano e quello dei Relatori e Consultori del Dicastero per le cosiddette "cause antiche", rivestono un ruolo essenziale.



Fu proprio un autorevole storico come Papa Pio XI a istituire nell'allora Sacra Congregazione dei Riti la Sezione Storica, aprendo le cause dei santi all'utilizzo specifico del metodo storico-critico. Anche la trattazione delle "cause recenti" non può prescindere da una verifica seria e rigorosa di tutto il materiale raccolto. Le cause dei santi utilizzano gli

strumenti propri dello studio della storia, anche se il loro fine non è fare storiografia, quanto piuttosto far emergere l'esemplarità, la spiritualità e la fama di santità dei candidati agli altari.

Un secondo aspetto è come l'evoluzione storica e culturale influenzi, nelle sue diverse fasi, il concetto stesso di santità. Nel trascorrere delle epoche, anche il profilo dei santi può conoscere degli sviluppi: non per seguire gli stereotipi del momento, ma per leggere l'esperienza contingente attraverso le categorie del Vangelo vissuto. Per questo, situare la testimonianza di un santo o di una santa nel contesto in cui è vissuto è molto importante. Il popolo di Dio cerca modelli per abitare il presente, intercessori che aiutino i membri della Chiesa ad affrontare le sfide odierne e a riconoscerne le opportunità. Non va dimenticato, tuttavia, che l'atto solenne della canonizzazione trascende la contingenza storica. Con esso, infatti, il Successore di Pietro non solo approva, ma indica a tutta la Chiesa testimoni credibili del Vangelo, capaci di parlare ad ogni epoca.

Infine, occorre considerare come la presenza e la testimonianza dei santi abbiano trasformato la storia. Illuminati dalla Grazia, essi hanno saputo ascoltare gli appelli del loro tempo, coniugando fede e storia, e spendendo la vita per edificare la realtà nuova del Regno di Dio. La storia del mondo senza i santi e le sante sarebbe immensamente più povera, cioè meno umana.

Carissimi, la testimonianza dei santi, profondamente inserita nella concretezza del loro tempo, ci ricorda la forza innovatrice e trasformatrice della Pasqua. Essi ci mostrano una storia plasmata dalla fede. Vi ringrazio perché, col vostro lavoro, voi contribuite a mettere in luce questa meravigliosa realtà. Vi affido alla protezione della Vergine Maria Regina dei Santi e di cuore vi imparto la Benedizione Apostolica. Grazie.





Padre Ermes Ronchi



# PADRE DELLA GIOIA

***«In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. (…) Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»*** *(Mt 22,1-14).*

Noi pensiamo Dio lontano, separato, assiso sul suo trono, e invece è dentro la sala della vita, è qui con noi.

C'è, nella città, una grande festa di nozze: si sposa il figlio del re, l'erede al trono. Eppure nessuno sembra interessato. È la storia di Gesù e del suo rapporto difficile con Gerusalemme, la città amata che uccide i profeti.

Succede che gli invitati, presi dai loro affari, dalle liturgie laiche e feroci del guadagno, non hanno tempo da perdere per le persone, per gli incontri, per la gioia e gli affetti. L'idolo della quantità ha chiesto in sa-

crificio la qualità della vita. Dice il Vangelo: non se ne curarono. Dio non è interessante, non è attraente.

La parabola avanza e racconta cose molto dure: *"Presero i servi e li uccisero"*. A questo segue la reazione violenta del re: si passa da una festa ad una strage dentro una città in fiamme. Dalle danze nuziali a un invitato legato mani e piedi e buttato fuori.

"*Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze*". Se cuori e case e villaggi si chiudono, il Signore apre incontri altrove, e invia di nuovo i suoi servi.
L'ordine del re è illogico: *"Tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze"*. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. È bello questo re che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: Chiamate tutti!
Lui allarga, gioca al rilancio, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: Fateli entrare tutti, addirittura prima i cattivi e poi i buoni. Scandalo per il fariseo che è in me.

La sala si riempie di esclusi. Aveva detto infatti: Cercate ai crocicchi delle strade, là dove ha fine la vita: cercate quelli arrivati al termine della strada, che non ce la fanno più, i lasciati soli.
E il re entrò nella sala. Noi pensiamo Dio lontano, separato, assiso sul suo trono, e invece è dentro la sala della vita, è qui con noi. Qui seduto alla mia destra, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime.

Aveva mandato a cercare gli straccioni, i senza tetto, i male in arnese e si meraviglia che uno non abbia l'abito nuziale? L'abito di cui parla il re non è il simbolo di una vita immacolata, infatti la sala è piena di brave persone e di cattivi soggetti mescolati insieme. Quell'abito di festa è la metafora della fede. L'invitato si è sbagliato su Dio, lo pensava un Dio incolore, incapace di far festa. «*Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare perché poi ti sbagli su tutto, sulla storia, sulla vita e sulla morte, sull'uomo e il suo destino*» (D. M. Turoldo). L'invitato senza abito da festa è un uomo triste: non ha capito che credere è una festa, è acquisire bellezza del vivere, che è una scala di luce posata sul cuore e lungo la quale scende un Dio esperto di gioia che porta in dono giorni amorosi e contagiosi.

Un Dio cui piace sconfinare, pascolare nella terra dell'uomo, e non nel solito paradiso. Un Dio che gode nello stare insieme agli uomini.

## PREGHIAMO

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio,
rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre
le sorprese del tuo amore.






# La Bibbia ci parla

## Giuditta entra in azione

**A cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI**

Focalizziamo l'attenzione su un'ulteriore tappa della vicenda di Giuditta, che impariamo a conoscere attraverso l'analisi del capitolo dieci dell'omonimo libro.

Dalla città di Betulia, Giuditta ci conduce con il pensiero presso l'accampamento degli Assiri, dove dà inizio al suo piano orientato alla distruzione dei nemici. Ricordiamo che Giuditta ha appena concluso di pregare il Dio d'Israele: la forza e il coraggio per andare ad affrontare il nemico li trova proprio nella preghiera e nella confidenza con il Signore. Eccola, dunque, in azione.

*"Si alzò e scese"*. Dall'alto del momento del mistico incontro col Signore, Giuditta scende verso il momento del combattimento contro il nemico. La prima azione che compie dopo la preghiera è quella di chiamare la sua ancella. Non può agire da sola: è necessaria la forza della comunità, anche se piccola, anche se composta da due sole donne. Giuditta scende nei locali dove vive nei giorni delle feste liturgiche, dove il Signore viene ce-

lebrato secondo le indicazioni della Sua Legge. Si toglie il cilicio, tipico strumento della pratica penitenziale, e abbandona l'abbigliamento vedovile. Poi, avviene la trasformazione: lava il corpo con acqua e lo unge con un profumo denso; spartisce i capelli del capo e vi impone il diadema. A questo proposito viene usato il verbo *diaché* (....), che significa «diffondere» o «sciogliere», impiegato qui in un modo unico all'interno della Bibbia. Esso si riferisce ai capelli che vengono sciolti, spartiti, acconciati e sui quali viene poi fissato il diadema.

Giuditta si veste a festa ed è pronta per il combattimento. I sandali, le collane, i braccialetti, gli anelli, gli orecchini e i vari accessori servono tutti a risaltare la sua altolocata posizione sociale. San Girolamo, nella Vulgata, aggiunge un'annotazione: questa ricchezza e questo splendore non sono finalizzati alla vanità, ma sono permessi dal Signore affinché Giuditta risulti straordinariamente affascinante, così da sconfiggere il nemico.

Abbiamo già risaltato che Giuditta non agisce da sola. Alla sua fedele ancella affida infatti le bevande e gli alimenti di cui si servirà per sostentarsi, così da non dover ricorrere ai cibi di Oloferne, che sono impuri poiché non preparati secondo le regole *kasher*. L'ancella è una figura cruciale: è fedele a Giuditta ed eseguirà silenziosamente tutti i compiti programmati per sconfiggere il nemico.

Le due donne partono così per la missione, avviandosi verso la porta della città che, nella letteratura veterotestamentaria, rappresenta il luogo pubblico e autorevole per eccellenza. Lì Ozia, Cabrì e Carmì – gli anziani del popolo – sono in attesa di lei, insieme a tutta la comunità. Giuditta non è sostenuta solo dalla sua ancella, ma dall'intera comunità che la assiste e la conferma nella sua missione. Giuditta appare bella come non mai e gli anziani, colmi di ammirazione, le rivolgono parole di benedizione e di buon augurio, orientate alla gloria degli Israeliti e all'esaltazione di Gerusalemme.

In tutto questo, l'autore si sofferma di nuovo a evidenziare il carattere profondamente religioso della protagonista. Insieme alla sua ancella sta per avviarsi alla missione, ma prima di tutto si china ad adorare Dio. Giuditta non compie alcuna azione se prima non ha rivolto il pensiero al Signore; in questo caso, non solo la mente, ma il suo intero corpo partecipa all'atto liturgico. Adesso è pronta e, con decisione, ordina che si apra la porta della città. Fortificate dalla fede in Dio, Giuditta e la sua ancella escono, scendono dal monte e attraversano la vallata. Gli uomini di Betulia seguono Giuditta con lo sguardo fino a quando non scompare dalla loro vista.

Giuditta è già scesa dal piano superiore della casa dove vive ordinariamente, e scende ancora più in basso, verso lo scontro con l'oppressore. Ha lasciato due luoghi particolari: quello in cui viveva il suo intimo legame con il Signore, e quello della comunità nella quale è profondamente radicata. Ha lasciato



tutto questo per adempiere la missione divina.
Avviene così il primo faccia a faccia di Giuditta con gli Assiri. Si tratta delle sentinelle che interrogano le donne ponendo loro domande inutili. Tenendo conto che la città di Betulia è circondata, gli Assiri conoscono bene il popolo di appartenenza e la provenienza delle donne, e possono facilmente intuire che stiano fuggendo. In sostanza, l'autore mette in ridicolo i subalterni di Oloferne. Giuditta, dal canto suo, mostra grande astuzia: dopo aver dichiarato la propria identità, finge di credere che il suo popolo verrà sconfitto dagli Assiri. Promette di pronunciare parole veritiere a Oloferne ed effettivamente riferirà caratteristiche reali del suo popolo, ma il fine profondo non coincide con le aspettative del nemico: Giuditta si adopera infatti perché il suo popolo si salvi e siano gli Assiri a soccombere. Da notare l'audacia di Giuditta, che chiede di essere ricevuta da colui che a tutti incute terrore. Le sentinelle vengono ammaliate dalla sua bellezza, una bellezza che – come evidenziato in precedenza – non è solo estetica, ma anche spirituale, morale e intellettuale. Giuditta è dotata di una saggezza nota a tutti da sempre. Le sentinelle vengono così conquistate da questo «miracolo di bellezza» e dalla grazia delle parole che lei rivolge loro. Ammaliate dal fascino del suo volto e dalla suggestività dei suoi discorsi, credono che la fama della potenza di Oloferne abbia fatto breccia persino in questa figlia di Israele. Si prestano quindi con gentilezza a condurla nella tenda, alla presenza del loro signore.
L'autore si dimostra molto abile: ironizza e fa divertire il lettore umiliando quanti pensano di detenere il monopolio della forza fisica e del potere politico. Paradossalmente, le sentinelle suggeriscono a Giuditta di non temere Oloferne; sono palesemente illuse, perché se c'è qualcuno che Giuditta teme, questi è unicamente il Signore (nel senso biblico del *timor di Dio*). Se temesse gli uomini, non sarebbe mai uscita da Betulia. A lei non interessa trovare il favore degli uomini, ma quello di Dio. Poi l'ironia e l'assurdità continuano: le sentinelle assire organizzano un corteo composto da cento uomini per scortare Giuditta e la sua ancella alla tenda di Oloferne. Sono arrivati a capire che si tratta di una donna preziosa e sono convinti di fare cosa gradita al loro capo, pensando che Giuditta si sottometterà e che Oloferne trarrà vantaggio da questa sottomissione. Per la reale grandezza spirituale e morale di Giuditta, di uomini ce ne vorrebbero molti di più, ma non certo per le intenzioni delle sentinelle. Giuditta è protetta dal suo Dio: nessuna schiera di soldati potrebbe nulla contro di lei ed è pronta all'incontro con il nemico del suo popolo. Oloferne dal canto suo viene descritto come adagiato sul suo letto, posto dietro una cortina intessuta di porpora e ricamata d'oro, di smeraldi e di pietre preziose. Notiamo il risalto che l'autore dà alla presenza di questa cortina: potrebbe sembrare un dettaglio marginale, ma diventerà il segno di ri-

conoscimento del volto del nemico sconfitto dinanzi agli abitanti di Betulia. L'autore si sbizzarrisce nel descrivere la vanità di Oloferne, presentando la sua uscita dalla tenda anticipata addirittura da fiaccole d'argento. Nell'antichità le fiaccole venivano usate nelle grandi feste, nei riti liturgici, nelle attività sportive e per onorare le divinità; qui evidenziano la mania di grandezza del generale. Ma per Giuditta la vera luce e la vera grandezza coincidono unicamente con il Signore.

**Considerazioni.**
Il capitolo 10 del Libro di Giuditta offre una densa filigrana teologica che ruota attorno al ribaltamento delle categorie umane attraverso l'azione divina. La figura di Giuditta si inserisce nella linea biblica dei «poveri del Signore» (*anawim*), dove la debolezza umana diventa lo spazio in cui si manifesta l'onnipotenza di Dio.
La dinamica del «discendere». Il testo insiste sul movimento di Giuditta che «scende» (dalla stanza della preghiera alla porta della città, e dalla città verso la valle del nemico). Teologicamente, questo movimento evoca la *kènosi*, l'abbassamento. La preghiera non isola Giuditta dalla storia, ma ne fa il motore: l'unione mistica con Dio vissuta «in alto» diventa efficace solo quando si traduce in una discesa incarnata nel dramma del suo popolo.

**La bellezza e la liturgia.** La svestizione del cilicio e la vestizione con abiti festivi non sono un cedimento alla vanità mondana, ma un atto teologico. I profumi, i gioielli e l'uso del verbo *diaché* per i capelli sciolti indicano una «trasfigurazione». La bellezza di Giuditta è l'irradiazione visibile della Grazia di Dio. Diventa una vera e propria «armatura di luce» (cf. Rm 13,12). San Girolamo coglie perfettamente questo punto: Dio stesso si fa complice di questa bellezza perché essa è finalizzata alla giustizia. Inoltre, il fatto che Giuditta si prostri ad adorare Dio dopo essersi vestita a festa dimostra che il suo stesso corpo



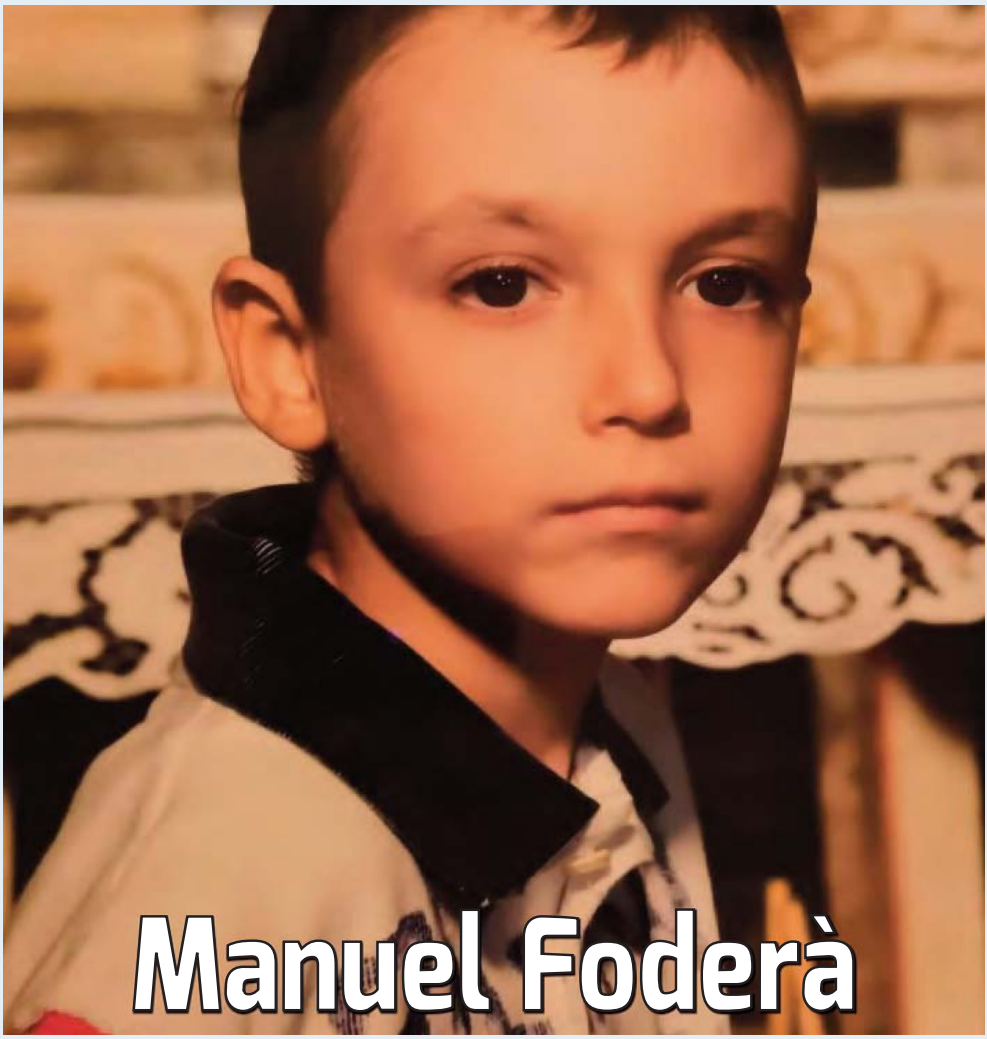
adorno è diventato parte di un atto liturgico: lei offre sé stessa come sacrificio vivente.

**La dimensione 'ecclesiale' dell'azione.** L'insistenza sulla presenza dell'ancella e degli anziani alla porta della città dimostra che nella teologia biblica non esiste una fede puramente privata. Giuditta è un membro del corpo sociale ed ecclesiale di Israele. La fedeltà dell'ancella ai cibi *kasher* manifesta l'attaccamento alla Torah anche nel cuore del territorio pagano. Giuditta non combatte per una gloria personale, ma come espressione e per conto dell'intero popolo dell'Alleanza.

**L'Ironia divina e la cecità del potere.** L'incontro con le sentinelle e la descrizione della tenda di Oloferne introducono il tema dell'ironia sapienziale. Gli Assiri sono prigionieri delle apparenze: vedono il corpo della donna (la bellezza estetica), ma non lo Spirito (la saggezza e la fede di Giuditta). Le cento sentinelle che scortano Giuditta credono di proteggere un bottino per il loro signore, mentre in realtà stanno scortando lo strumento del giudizio divino dentro la loro stessa fortezza. La cortina di porpora, oro e smeraldi e le fiaccole d'argento rappresentano l'idolatria del potere politico e militare che divinizza sé stesso. L'autore sacro si fa beffe di questa magnificenza: quel lusso abbagliante è solo il velo che copre un cadavere imminente. La vera luce non è l'argento delle fiaccole di Oloferne, ma la Gloria di Dio che abita nel cuore di Giuditta.
In sintesi, il capitolo rivela che il vero «Timore di Dio» libera da ogni timore umano, permettendo a una donna sola di penetrare l'impero del male armata unicamente della sua fedeltà all'Alleanza.



*a cura della Redazione*



# Manuel Foderà

## "Gesù è la mia forza"

Manuel Foderà nasce a Calatafimi, provincia di Trapani, il 21 giugno 2001 da Beppe ed Enza, i suoi fratelli già adolescenti, sono Francesco e Stefania.

Il piccolo Manuel, ricevendo un'educazione cristiana, cresce in una bella famiglia, circondato dall'amore dei genitori, dei parenti e di tanti amici.

Le giornate scorrono felici e cariche di gioia fino all'età di quattro anni, quando Manuel nel luglio del 2005 accusa un forte dolore alla gamba destra. Iniziano le cure e le analisi per poi scoprire un tumore maligno con nessuna possibilità di guarigione. Inizia per Manuel un cammino doloroso, ma allo stesso tempo gioioso, che gli permette di sperimentare la presenza di Gesù,

al quale parla come ad un amico intimo.
Manuel si sottopone all'intervento per eliminare la massa tumorale, cui segue il primo ciclo di chemioterapia. All'inizio il bambino scalpita, vuole andare a scuola, giocare con i compagni, si lamenta e piange. Poi, qualche tempo dopo, accade l'inspiegabile: Manuel accetta le cure, diventa sereno e docile.
Suor Prisca è la prima ad accorgersi del cambiamento. «*Era piccolissimo* – dice la religiosa –, *solo quattro anni. Ad un certo punto, prima di fare la terapia, cominciò a venire in cappella. Quando mi incontrava, mi diceva: "Portami in chiesa, perché voglio vedere Gesù!"*». Suor Prisca lo prende in braccio e gli mette la testolina vicino al Tabernacolo, Manuel è felicissimo e insieme recitano il Rosario.
Verso la fine dell'estate 2005, Manuel va a casa e si stabilisce presso i nonni materni, ci sono tanti amici ad accogliere lui e la sua famiglia. Manuel dopo giochi e dolci, chiede a tutti: «*Recitiamo il Rosario... le Ave Maria mi fanno stare meglio*» e questo genera tanto stupore nei presenti. Il Rosario diventa la preghiera prediletta di Manuel che rivela la sua conoscenza di Gesù e della Vergine Santa.
Gli piacciono i giochi della Lego, la sua piccola Ferrari rossa, i trenini e i film di Stanlio e Ollio... e i fuochi di artificio. Ma ora occorre tornare alla chemio in ospedale. Quel giorno è la festa del paese e sta passando la processione con la statua della Madonna. «*Mamma, mamma* – esclama Manuel –, *la Madonna mi ha detto: "Gioia mia, questa sera faccio i fuochi per te"*». La sua mamma gli spiega che non sono previsti i fuochi di artificio. Manuel ribatte sicuro: «*Ti sbagli, perché me l'ha detto la Madonnina*». Quindi si addormenta, ma alle 22.30 i botti svegliano Manuel: «*Allora, convinta mamma? La Madonnina mi aveva detto proprio così: "Gioia mia, questi fuochi sono per te"*». Succederà così altre volte, tra lo stupore di chi gli è vicino. Il 2 luglio del 2009, Manuel deve subire un'ecografia molto dolorosa. Non vuole vedere nessuno, non risponde al cellulare, ma chiede alla Madonna un segno che Ella gli vuole bene e che sta aiutandolo.



Poco prima di mezzanotte arrivano i fuochi: «*Mamma* – dice il bambino –, *oggi ho sofferto molto, ma Gesù mi ha voluto ricompensare*». Comincia ad essere evidente che Gesù e la Madonna parlano a questo bambino.

In ospedale, il cappellano padre Mario, porta la Comunione alla mamma di Manuel. Ogni volta il piccolo dice che anche lui vuole ricevere Gesù, perché già sa e crede con fermezza che l'Ostia consacrata è Gesù vivo e vero.

Insiste a chiedere la Comunione e tutti gli dicono che è troppo piccolo, solo sei anni. Manuel va a pregare in cappella davanti all'immagine della Madonna. La sua insistenza è premiata: il Vescovo di Trapani dà il nulla osta, considerando la sua precoce maturità cristiana.

La data sarà il 13 ottobre 2007, novanta anni dall'ultima apparizione della Madonna a Fatima. Quel giorno, Manuel sta male e zoppica e mette subito a pregare e rasserena tutti: «*La Madonna mi ha detto: "Manuel non può ricevere Gesù zoppicando". Così ha fatto la magia di farmi guarire*». La Messa della sua Prima Comunione è raccolta e calda di amore. Alla fine Manuel, dopo un lungo ringraziamento (lo farà sempre), accende una candela davanti al Crocifisso dell'altare e distribuisce un'immagine con la scritta: «*Desidero ricevere Gesù nel mio cuore, affinché Lui diventi il mio migliore amico per sempre. Sarà la mia forza, la mia gioia, la mia guarigione*».

Racconta ai suoi amici sacerdoti e suore: «*Sapete perché ho voluto ricevere la Prima Comunione così piccolo? Desideravo tanto ricevere Gesù nel mio cuore, perché quando non potevo fare la Comunione ero molto triste e spesso piangevo. Sono stato felicissimo quel giorno*». Da quel momento, Manuel farà di tutto per ricevere Gesù ogni giorno. Gesù, in mezzo a tanto suo dolore, diventa il suo più intimo Amico, fino a vivere cuore a cuore con Lui.

Il 15 agosto 2008, festa di Maria Assunta, Manuel riceve la Cresima. Ha bisogno di tanta forza, di luce, e Gesù gliela dà in abbondanza, con il dono del suo Corpo eucaristico e del suo Spirito. Solo Gesù lo rende forte quando i dolori lo assalgono.

Un giorno, dopo la Comunione, racconta Manuel, che chiede a Gesù cosa possa fare per Lui in vista



del Natale prossimo. Gesù gli risponde: «*Mostra sempre la mia gioia agli altri. Sii un guerriero della luce in mezzo alle tenebre*». La sua piccola vita in fiore, umanamente così vicina al tramonto su questa terra, sarà irradiazione di gioia e di luce per molti, anche al di là della morte.

Che sia un prediletto di Gesù, Manuel lo manifesta anche fuori dall'ospedale, come quando si reca a Lourdes nel giugno 2008. La sera, dopo cena in albergo, Manuel recita il Rosario con i pellegrini siciliani e vuole recitare una decina per "i bambini ciechi". Nessuno capisce perché (nel gruppo non c'è alcun cieco), ma al ritorno, si saprà che un bambino cieco in un altro gruppo, aveva riacquistato la vista.

Dal settembre 2008, c'è un giovane sacerdote, don Ignazio, che si prende cura di lui fino a diventare, per suggerimento di Gesù a Manuel, il suo direttore spirituale. Don Ignazio, fin dal primo incontro, avverte che «*nel piccolo c'è Gesù vivo che opera e irradia gioia e coraggio*». Lo vede tutti i giorni in ospedale, molto spesso quando Manuel è a casa. Alla sera Manuel gli telefona perché vuole la sua benedizione. Dal marzo 2009, Manuel chiede più spesso di confessarsi. Dirà il sacerdote: «*Ricordo con tanta commozione il grande senso del peccato che aveva, tanto che scoppiava in lacrime durante la Confessione stessa. Ci legava in maniera speciale, l'amore e la devozione grande a Gesù Eucaristico. Sin dal primo momento Manuel mi parlò del suo Amico davvero speciale, Gesù. Ogni volta che riceveva con tanta riverenza la Santa Comunione, se eravamo nella cappella, si distendeva sulla panca (o anche per terra, per fare penitenza), o se era ricoverato, si metteva sotto le coperte coprendosi anche il volto, e così rimaneva dai dieci ai venti minuti circa, in assoluto silenzio. Questo era il momento culminante della Comunione perché entrava in colloquio con Gesù, come fanno due amici intimi. Gli ho chiesto più volte se vedeva Gesù faccia a faccia, e lui mi rispondeva che sentiva la sua voce nel suo cuore*».

All'inizio dei suoi colloqui con Gesù, Manuel parlava solo con la mamma, poi sempre più spesso lo fa anche con don Ignazio, il suo padre spirituale. Un giorno Gesù gli dice: «*Manuel, il tuo cuore non è tuo, ma è mio e io vivo in te*». Glielo dice più volte, soprattutto quando la sofferenza è più dura e lui gli offre tutto. Ma Manuel non capisce subito e lo chiede a don Ignazio: «*Che cosa vuole dire Gesù?*». Il sacerdote cerca di rispondergli, poi insieme si rendono conto che quelle parole rispecchiano il grido di san Paolo: «*Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*» (Gal 2,20).

Manuel, in colloqui dolcissimi – un vero incanto –, racconta ai suoi cari e al sacerdote: «*Gesù mi ha dato la sofferenza perché ha bisogno del soffrire per salvare con me il mondo. Gesù mi ha proclamato "guerriero della luce" per vincere il male e le tenebre del mondo*». Ed è così: da quando per una grazia singolare, ha scoperto Gesù – Gesù crocifisso e vivo –, a imitazione di Lui, ha sempre lottato come un vero guerriero, fino al dono di tutta la vita per la salvezza e la conversione dei lontani a Dio.



Attorno a lui, a casa o all'ospedale, si raccolgono tanti amici, attirati dal suo stile e dalla gioia che irradia, dalla pace che diffonde, mentre il suo corpo si consuma lentamente. Ai sacerdoti, che lo vengono a trovare ripete: «*Ti voglio bene. Prego per te. Porta Gesù ai piccoli, ai sofferenti, ai malati, porta Gesù a chi incontri*». Tra quei sacerdoti, ci sono anche il suo Vescovo e l'Arcivescovo di Palermo. Manuel è raggiante di gioia e dice a ciascuno di loro: «*Ti voglio bene. Offro per te e per i tuoi sacerdoti... ma tu fammi un regalo: di' ai tuoi sacerdoti che ricordino ai fedeli di ricevere Gesù sempre in grazia di Dio, senza peccato, e che dopo averlo ricevuto facciano sempre almeno cinque minuti di ringraziamento a Lui. È troppo grande Gesù, è Dio, e dev'essere trattato da Dio*».

Con la mano nella mano di Gesù, anzi stretto al suo Cuore, Manuel, nonostante i dolori in aumento, ha una grande capacità di sopportazione della sofferenza «*solo per amore di Gesù*» e un grande altruismo. La mamma e il sacerdote vorrebbero che prendesse il calmante, ma Manuel non vuole, o almeno indugia e rimanda a prenderlo. E spiega: «*Voglio aspettare ancora un po' di tempo, prima di prendere la Tachipirina, perché oggi Gesù ha bisogno della mia sofferenza per salvare le anime*».

Verso la fine, all'inizio d'estate 2010, i medici si accorgono di due masse tumorali nella testa del piccolo, che si lamenta di atroci dolori. Dopo aver ricevuto Gesù nella Comunione, scoppia a piangere. A chi gli chiede perché, risponde: «*Gesù mi ha fatto dono di due spine della sua corona*». Così a soli otto anni è configurato a Lui crocifisso, nello spirito e nel corpo, fino a identificarsi con Lui.



Il 21 giugno 2010, Manuel con familiari e amici, festeggia il suo nono e ultimo compleanno, nella gioia. Confida agli amici: «*Gesù mi ha fatto vedere il Paradiso ed è un luogo meraviglioso, bello come un convito preparato da Gesù*». «*Gesù mi ha detto che morirò a nove anni, che devo soffrire ancora un po' per Lui*». «*Dopo, apparirò alla mamma e ai miei cari, potrò essere toccato da loro e abbracciato*».

Il 20 luglio 2010 è il suo ultimo giorno sulla terra. Disteso sul letto tiene stretta la corona del Rosario tra le mani, talmente consunta dall'uso che qualche grano è andato perduto. Viene celebrata la Messa nella sua camera. Dopo aver ricevuto la Comunione, dice con un fil di voce: «*Ho finito*». Pochi istanti dopo il "guerriero della luce" contempla Dio, la vera, unica Luce. «*Tutto è compiuto*», come Gesù.

Manuel nella sua breve esistenza, ha saputo vedere con chiarezza lampante la sua missione: «*Mamma, davvero esistono persone che non amano Gesù? Dobbiamo portare a Lui più anime possibili*». Amore, sacrificio e dono di sé sono state le realtà inseparabili per Manuel, come un giorno ha spiegato a sua madre: «*Per amare Gesù devi pregare molto, lavorare bene, studiare e fare sacrifici per offrirli a Gesù*».

Il Vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli, il 21 giugno 2025 ha firmato l'editto che ha ufficializzato l'inizio della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Manuel Foderà. L'avvio di questa Causa ha rappresentato un passaggio preliminare essenziale per la fase diocesana del processo, oltre a delineare un momento di grande rilevanza spirituale per la Diocesi di Trapani.

*"Se state male, Lui vi darà la forza*
*di sopportare ogni sofferenza.*
*Se siete tristi, vi darà la forza*
*di sorridere.*
*Se siete annoiati,*
*Lui vi darà la sua gioia.*
*Se siete pieni di rabbia e nervosi,*
*Lui vi darà la forza di calmarvi.*
*Tutto questo potrà accadere*
*solo se avrete fiducia in Lui*
*perché Lui vi ama molto più*
*di quanto voi lo possiate amare!"*

**Manuel Foderà**
***Servo di Dio***





# Le “maglieriste” di Collevalenza

**Testimonianza:**

Madre Speranza considerava noi ragazze come figlie: univa la qualifica professionale ad un costante insegnamento morale e spirituale.

Aveva per noi sempre sguardi teneri e ci offriva un orientamento sereno verso la nostra vocazione, la vita familiare e il futuro.

Ci ha dato la possibilità di apprendere un mestiere che, nel corso degli anni, ci ha permesso di lavorare anche all’esterno, dandoci l’opportunità di sostenere le nostre famiglie.

Oltre al lavoro, abbiamo imparato





i valori fondamentali della vita quotidiana: valori che abbiamo cercato di mantenere e di trasmettere ai nostri figli.



Siamo rimaste tutte unite anche al di fuori, sempre disponibili ad aiutarci a vicenda, specialmente nei momenti non facili della vita.



Questo spirito di unione e solidarietà è il dono più grande che abbiamo ricevuto a Collevalenza, un luogo che rimarrà sempre nel nostro cuore e al quale per sempre saremo profondamente legate.



P. Aurelio Pérez fam
ottobre 2026

# Voce del Santuario

## PAROLA DI MISERICORDIA
## "Andate in tutto il mondo e proclamate la Buona Notizia a tutta la creazione" (Mc 16, 15)

Siamo nel mese di ottobre, "mese missionario" per tradizione, e prendo la Parola di misericordia di questo mese dalle ultime parole che Gesù dice ai suoi nel vangelo di Marco, inviandoli alla missione di testimoniare il Vangelo "in tutto il mondo". Con questo spirito la Chiesa celebra la giornata missionaria nella terza domenica di ottobre.

Il mandato chiaro di Gesù ("Andate… proclamate!") ha una portata universale ("in tutto il mondo… a tutta la creazione") e tale mandato va sempre tenuto presente nella coscienza della Chiesa e di ogni cristiano. La Chiesa, infatti, è per sua natura missionaria, come lo è ogni seguace di Gesù, secondo il dono di grazia che ha ricevuto."Come il Padre ha mandato me, anch'io invio voi" (Gv 20,21) ha detto Gesù ai suoi la sera di Pasqua. La missione riveste tante forme e modalità e si dirige a tutti, non per fare proselitismo, ma per comunicare la gioia del Vangelo che abbiamo ricevuto. E il cuore della missione consiste nel portare Gesù e la buona notizia del Regno di Dio che Lui ha inaugurato tra di noi. Anche Madre Speranza ha avuto un mandato missionario preciso da parte del Signore: "*fare in modo che tutti lo conoscano* non come un padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un padre buono che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, e li segue e li cerca con un amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro" (*Diario* 5.11.1927).Questo mandato M. Speranza lo ha esteso, poi, ai suoi figli e figlie, che hanno la "*speciale missione di far conoscere al mondo intero l'Amore Misericordioso del Signore verso i bisognosi e i peccatori*». Ci potrebbe suonare esagerata, addirittura presuntuosa, questa am-

piezza della missione ("al mondo intero"), ma è la stessa missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli: "in tutto il mondo". Non siamo chiamati e inviati per qualcosa di insignificante: è un *po' di lievito* ma vuole fermentare *tutta la massa*.Volgiamo lo sguardo alla SS.ma Vergine Maria, che in questo mese di ottobre abbiamo venerato e invocato in modo particolare con il santo Rosario. Impariamo da lei, vera icona della missione della Chiesa nella visita alla cugina Elisabetta, a portare a tutti Gesù Amore misericordioso (cfr Lc 1,39-56).

## MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

### *25° di Professione religiosa di Sr Kavitha Pascal EAM*

Il 1°ottobre abbiamo celebrato con gioia e gratitudine al Signore i 25 anni della prima professione come Ancella dell'Amore Misericordioso di Sr Kavitha Pascal, nostra consorella proveniente dal Kerala, tra le prime ad aver risposto alla chiamata dell'Amore misericordioso nella terra dell'India. Erano presenti alla festa la mamma e due sorelle venute appositamente dall'India, che sicuramente avranno gioito molto per questo anniversario.Ti facciamo i migliori auguri cara sorella, ringraziandoti anche per il prezioso servizio che svolgi verso coloro che arrivano alla Casa del Pellegrino, nell'accoglienza, coordinamento, organizzazione di una realtà complessa e delicata. Il buon Gesù ti benedica e doni salute, forza e serenità per continuare a svolgere la missione che lui ti chiede.

### *Raduno delle "maglieriste"*

Il 3 ottobre c'è stato un raduno particolare presso il nostro Santuario: quello delle cosiddette "maglieriste", le giovani (all'epoca!) che vennero chiamate da Madre Speranza a lavorare nel laboratorio di maglieria che la ditta Luisa Spagnolli aveva organizzato, su richiesta della Madre, presso il nostro Santuario, prima nell'Istituto o casa dei Padri, e poi nella casa delle Suore, inaugurata il 15 ottobre del 1962, e chiamata per questo motivo "Casa della Giovane". Le giovani del laboratorio lavoravano insieme alle nostre suore (all'epoca circa 100... e giovani anche loro!). Fu un grande lavoro, dal punto di vista organizzativo, e di alto contenuto sociale, perché oltre a garantire delle buone entrate per le costruzioni


25° Professione religiosa di Sr Kavithacon la mamma e le sorelle


Raduno delle "maglieriste"


Raduno delle "maglieriste"

del Santuario e opere annesse, si insegnava un mestiere e si dava un lavoro a molte giovani della zona, alcune delle quali si mettevano poi in proprio lavorando da casa loro, mentre altre sono entrate felicemente nella Congregazione delle Ancelle, dove tuttora svolgono con grande dedizione il loro servizio: è stato bello vederle insieme, le une e le altre, in questo giorno memorabile.

### *UNITALSI regione umbra*

Domenica 11 ottobre c'è stato un raduno dell'UNITALSI regionale Umbra, presieduto dal P. Domenico Spagnoli OFM, responsabile regionale, e con la partecipazione di oltre 200 tra dirigenti, volontari, ammalati e disabili.


UNITALSI da Monza

Mi preme sottolineare che l'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) è una Associazione che, attraverso l'opera di volontari, si propone di realizzare una crescita umana e cristiana dei propri aderenti e di promuovere un'azione di evangelizzazione e di apostolato verso e con gli ammalati e i disabili. L'attività dell'Associazione si concretizza principalmente nella promozione di pellegrinaggi a


UNITALSI regione umbra


Giornata Missionaria Mondiale - invio missionario di Sr Alessandra EAM

Lourdes, Loreto e Fatima dove i partecipanti – personale di servizio, ammalati e disabili – vivono una meravigliosa esperienza di fede, ma stiamo constatando, con gioiosa sorpresa, che oltre questi tre grandi Santuari, anche il nostro sta diventando sempre più luogo di incontro, preghiera e fraternità per gli ammalati nel corpo e nello spirito. Di questo ringraziamo il Signore, e Madre Speranza, che ha costruito le Piscine di questo Santuario, su indicazione del Signore, per dare "sollievo al corpo e salute all'anima" dei nostri fratelli sofferenti.

## Giornata Missionaria Mondiale e invio missionario

Domenica 18 ottobre abbiamo celebrato, con tutta la Chiesa, la Giornata Missionaria mondiale, con la preghiera, le celebrazioni eucaristiche, e con un segno particolare: *l'invio missionario di Sr Alessandra EAM*. Durante l'Eucaristia delle h. 17, partecipata da numerosi pellegrini e dai membri della nostra Famiglia religiosa, la superiora generale delle Ancelle Madre M. Gabriella Ildebrando, ha conferito il mandato missionario a Sr Alessandra, una consorella nostra del Brasile, che il giorno dopo, lunedì 19, partiva per la missione che le nostre sorelle hanno in Luanshiya, nello Zambia. Riporto le parole con cui, dopo che il celebrante ha consegnato il Vangelo e il Crocifisso a Sr Alessandra, la Madre generale le ha dato mandato missionario:

> *"Ora, vai anche tu: la Famiglia dell'Amore Misericordioso ti manda a collaborare direttamente con la Chiesa di Dio che è in Zambia.*
> *Adempi la tua missione essendo madre dei poveri, consolazione degli afflitti.*
> *Vai con gioia e sollecitudine, con semplicità e coraggio,*
> *come figlia fedele di Madre Speranza."*

Auguri cara Sr Alessandra e buona missione! Dal nostro Santuario ti accompagniamo con la preghiera e l'affetto.


Sr Alessandra EAM con le Consorelle

## Gruppi dall'estero

Ci sta sorprendendo ogni volta di più l'intensificarsi della presenza di pellegrini provenienti da varie parti del mondo. Oltre a persone singole, abbiamo avuto la visita di vari gruppi organizzati, provenienti da Slovacchia-Cechia, due gruppi dagli USA, Polonia, Croazia, Francia (Pelerins du Mont Carmel), Austria, Guinea Francese (Pelerins du monde, 140 con 3 vescovi e 7 sacerdoti), Guatemala, Guadalajara (Mé-


Dalla Guinea Conakry


Dagli Stati Uniti d'America


Dalla Polonia


Dall'Austria

xico), Uruguay.Lo interpreto come un segno eloquente, in questo mese missionario, di quella "*speciale missione*" di cui parlava Madre Speranza, missione affidata alla nostra famiglia religiosa e in modo particolare a questo Santuario: "*far conoscere al mondo intero l'Amore Misericordioso del Signore*".

## *Convegno dei LAM d'Italia*



Convegno dei LAM d'Italia





Promesse LAM



Promesse LAM

Dal 23 al 25 ottobre abbiamo avuto l'annuale Convegno dei Laici dell'Amore Misericordioso, provenienti un po' da tutta l'Italia. Erano più di 200. Il Convegno ha affrontato il tema «*La gloria di Dio è l'uomo vivente. L'Amore Misericordioso nell'algoritmo dell'intelligenza artificiale*». Al centro della riflessione, la dignità della persona e la responsabilità di orientare l'innovazione al bene comune.

Suor Myriam D'Agostino ha ricordato che la fede e la misericordia prendono corpo nell'incontro e nella cura concreta dell'altro. La parabola del buon Samaritano ha illuminato il valore della prossimità, dell'ascolto e del tempo donato. Particolare attenzione è stata dedicata ai giovani, alle relazioni e al discernimento nell'uso degli strumenti digitali.Il confronto con Luca Tomassini, autore de *L'illusione intelligente*, ha approfondito le sfide umane e sociali della tecnologia. All'autore è stato conferito il riconoscimento «Voci di Speranza 2026», per l'attenzione alla persona e alle nuove generazioni.Preghiera, celebrazioni e confronto comunitario hanno accompagnato i lavori. Nello spirito di Madre Speranza, è emerso l'invito a testimoniare anche nel mondo digitale la tenerezza del Padre.

## PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

**1° ottobre** Slovacchia-Cechia.

**2 ottobre** Bisceglie (BA); Anzi (PT) Parr. S. Donato; Adrano-Catania; Paola (CS); Como.

**3 ottobre** Castellammare; Castellammare; Trieste, con don Joseph; Mariglianel-


Da Pavia con don Roberto


Da Barletta

la; Vinci (FIRENZE); FERMO; BERGAMO; CARABINIERI IN CONGEDO; Gruppo "Maglieriste"; Verona-Mantova, gr. TOTOLO/TAMBALO; VERONA, 30 anni di pellegrinaggi a Collevalenza, con Lia; Sicilia; Sicilia; Frosinone.

**4 ottobre** SALERNO; CIVITANOVA MARCHE, Sentinelle del Mattino; CORRIDONIA; USA; Napoli.

**5 ottobre** PAVIA, Parrocch. S. Alessandro; Palermo, Associaz. Insieme Danzando e Viaggiando; Napoli, Santa Maria della Carità; Marsala.

**8 ottobre** Barletta; Poggio Marino; Battipaglia con Don Onofrio.

**9 ottobre** Como; Como; Santeramo in Colle; UNITALSI Monza; Vazzola.

**10 ottobre** CUNEO; LATINA, parr. Cattedrale S. Maria; Terni, FAMIGLIE DI MARIA; Cascano-CASERTA; Esperia (FR); MEDICINA (BO; PIANZANO (VT) grp Bambini Catechismo; PORTO SAN GIORGIO; FORTE DEI MARMI con P. Luigi; PARMA; PORDENONE-TREVISO; ULTRA MARATONA dell'Umbria; POLONIA.

**11 ottobre** BARI; FABRIANO, Università terza età; UNITALSI REGIONALE UMBRA; FORIA DI CENTOLA (SA) con il Coro; FOGGIA.

**14 ottobre** Sondrio.

**16 ottobre** Padova; Grp della CROAZIA.

**17 ottobre** ALESSANDRIA; CHIETI; MONTALE (PT); ROMA, San Camillo; ROMA;


Da Santa Maria di Leuca

GAETA-LATINA; NAPOLI; PADOVA; PORTO SAN GIORGIO; COMO; TARANTO; OSTIA, Parr. Regina Pacis; PONTEDERA.

**18 ottobre** FOGGIA; FORCE (AP); S. Benedetto del Tronto; FRANCIA, Pelerins du Mont Carmel.

**19 ottobre** CERIGNOLA; GRUMELLO DEL MONTE (BG).

**21 ottobre** ZAPPONETA (FG).

**22 ottobre** ACIREALE; TREVISO; MATERA; BARI.

**23 ottobre** Arrivo CONVEGNO LAM, circa 200 da tutta l'Italia.

**24 ottobre** BARI; BARI; FIUMICINO, con Padre Eduardo e grp di pescatori e famiglie; ROMA, Associaz Stella Cammino; MONTORO, Unità Pastorale di Piano - Figlioli - S. Bartolomeo; BIENTINA (PI), PARR. S. COLOMBA; NAPOLI, Parr. S. Giuseppe e Madonna di Lourdes; ROMA, Università Cattolica del Sacro Cuore; CESANO – MONTEROTONDO; Giardini Naxos; Napoli; Sant'Antonio Abate; Latina; Isola della Scala; LATISANA (UD); Rieti; Gruppo dall'AUSTRIA.

**25 ottobre** MONTE SAN ANGELO (FG); VALLO DELLA LUCANIA (SA); SAN BENEDETTO DEL TRONTO.

**26 ottobre** GAETA; Grp STATI UNITI D'AMERICA.

**27 ottobre** SANTA MARIA DI LEUCA (LE) con Don Stefano Ancora.

**28 ottobre** CUNEO con Don Alberto.

**29 ottobre** CATANIA; SCHEGGIA – GUBBIO; SUBIACO; GUINEA FRANCESE, Pelerins du monde, 140 pellegrini con 3 vescovi e 7 sacerdoti (si fermano fino al 31).

**31 ottobre** FONDI (LT); ROMA; CASERTA; NAPOLI; NAPOLI-POZZUOLI; POZZUOLI; SALERNO; SIANO (SA); CELLOLE con don Vetrano.

# Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

## NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO**
**FONDO DI CAUSA PIA**
**CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso**

**IBAN:** IT36O0306909606100000409750

**BIC/SWIFT**: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:
**acam@collevalenza.it**

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenzacanale ufficiale

## ORARI Sante Messe in Santuario

### Ora solare

| Feriali | Festivi |
|---|---|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 16:00 |
| | 17:30 |

### Ora legale

| Feriali | Festivi |
|---|---|
| 6:30 | 6:30 |
| 7:30 | 8:30 |
| 10:00 | 10:00 |
| 17:00 | 11:30 |
| | 17:00 |
| | 18:30 |






## CELEBRAZIONI FESTIVE:

***Mattino - S. Messe***
06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30
***Pomeriggio - S. Messe***
Ora solare 16,00 - 17,30
Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. *Messa Festiva il Sabato e vigilie di feste;*
Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso) *Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.*

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 *S. Messa*
18,30 *Vespri, Rosario, Novena*

## LITURGIA DELLE ACQUE:

*(prima del bagno nelle Piscine)*
Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)
Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)
Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)
*(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)*

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

*Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti*

## ATTIVITÀ:

*Nel Santuario viene particolarmente curato:*
- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

**L'AMORE MISERICORDIOSO**
**Mensile - OTTOBRE 2026**
**Edizioni L'Amore Misericordioso**

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**
**Legge 662/96 - Filiale Perugia**

**TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)**

**TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)**

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

*Siti Internet:* **www.collevalenza.it • www.collevalenza.org**

**CENTRALINO TELEFONICO** **075-8958.1**
**CENTRO INFORMAZIONI**
**Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83**
E-mail: informazioni@collevalenza.it

**TELEFONI – FAX – E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:**

**– CASA del PELLEGRINO** - *Per prenotazioni soggiorno o per Convegni*
***Tel.:*** 075-8958.1 - ***Fax:*** 075-8958.228
***E-mail:*** casadelpellegrino@collevalenza.it

**– ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - *Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola*
***Tel.:*** 075-8958.209 - ***Fax:*** 075-8958.291
***E-mail:*** *roccolosperanza@libero.it* - ***http:****//www.giovaniamoremisericordioso.it*

**– POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**
***Tel.:*** **075-8958.1** - ***Fax:*** *075-8958.275* - ***E-mail:*** *acam@collevalenza.it*

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**
- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

➢ Per intenzioni di SANTE MESSE
➢ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (*)
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto BANCO DESIO**
– **Congregazione Figli Amore Misericordioso**
– **IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011**
– **BIC BDBDIT22**

➢ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

**Conto Corrente Postale:**
– **Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso**
– **c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133**
– **BIC BPPIITRRXXX**

➢ Per contributi spese di spedizioni
➢ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio**
– **Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso**
– **IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174**
– **BIC UNCRITM1J37**

**Conto Corrente Postale**
– **c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067**
– **BIC BPPIITRRXXX**

## (*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso *(cfr sopra)*. L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.